Anno 54 - Numero 13

I manoscritti non si restituiscono

ABBONAMENTO: Anno L. 24 — Semestrale L. 1 ,50 — Trimestrale L. 6.50.

GIORNALE DI UDINE

Conto corrente con la Posta

Direzione e Amministraz. Vicolo di Prampero N. 7

Num. separato c. 10 — arretrato c. 10

LUNEDI 24 Febbraio 1919

Politico quotidiano del mattino

Per affrettare la fine della conferenza per la pace

PARIGI, 22. — (Ufficiale) I rappresentanti delle potenze alleate ed associate si sono riuniti oggi dalle 15 alle 17,30. Essi hanno esaminato il metodo di lavoro delle commissioni alle quali è stato rimesso lo studio di vari problemi territoriali, economici, finanziari e giuridici, ed hanno stabilito le condizioni atte ad accelerare, quanto più è possibile, i lavori della conferenza. La prossima riunione avrà luogo lunedì alle 15. (Stef.)

*

La Germania vinta

I partiti della maggioranza tentano arginare la rivoluzione

ZURIGO, 21. — Si ha da Weimar: L'assemblea nazionale ha approvatoto un progetto di legge relativo all'indennità ai deputati di mille marchi al mese. Indi ha ripreso la discussione sulle dichiarazioni del Governo.

Il Presidente del Consiglio Scheidemann ha rilevato il pericolo suscitato nel bacino carbonifero della Ruhr dallo spartachismo, che pone in pericolo la repubblica tedesca. Una banda di briganti, di bricconi e di ricattatori costringe i minatori a scioperare. Numerose persone sono rimaste vittime di atti violenti; perciò il governo ha inviato truppe per tutelarvi le idee della democrazia e gli operai oppressi e spera che essi riusciranno in breve a farla finita con gli spartachiani (applausi sui banchi della maggioranza, proteste degli indipendenti).

Si legge quindi una mozione di tutti i partiti, escluso quello degli indipendenti, la quale dice:

«Il popolo tedesco aspetta la pace del diritto; esso depose le armi soltanto dopo essersi accordato coi suoi avversari sui punti formulati da Wilson. Il popolo tedesco fa assegnamento sulla inviolabilità di questa promessa. L'assemblea nazionale chiede che vengano adoperati tutti i mezzi per respingere gli attacchi alla frontiera tedesca da parte delle truppe bolsceviche e delle banche. Il contegno dell'Intesa, la quale continua il blocco affamatore, il fatto che vengono trattenuti i nostri prigionieri e la necessità delle materie greggie devono spingere il popolo tedesco alla disperazione, e l'assemblea nazionale protesta solennemente innanzi a tutto il mondo contro i partiti della minoranza».

Fu poi presentato un ordine del giorno di fiducia nel governo.

Un'altra mozione presentata da tutti i partiti, saluta l'opera che tende all'unione dell'Austria tedesca alla Germania ed esprime la speranza che l'unione stessa sia presto attuata.

Merfeld ha parlato contro le tendenze particolaristiche della Germania occidentale.

Steggervald ha stigmatizzato le aspirazioni francesi sulla sponda sinistra del Reno.

La Camera ha emesso un voto di fiducia, malgrado l'opposizione degli indipendenti e dei due partiti di destra. La mozione circa la pace è stata approvata a garnde maggioranza e quella per l'unione dell'Austria tedesca all'unanimità.

× × ×

Le giornate tragiche in Baviera

ZURIGO, 22. — Si ha da Monaco di Baviera:

Auer è morto stamane. Rosshaupter è riuscito a liberarsi e si trova nei dintorni di Monaco per preparare una azione contro gli spartachiani. Si prevede che il governo che si costituirà sarà un governo maggioritario. Lo arcivescovo Paul Saber è stata arrestato dai ribelli. (Stef.)

La situazione è sempre incertissima

ZURIGO, 22. — Si ha da Weimar: Il Governo germanico ha tenuto stanotte una seduta per discutere la situazione della Baviera. La discussione sarà continuata oggi.

Si afferma che non si tollera la dittature del Consigli, e che energici provvedimenti saranno presi contro tale dittatura. La situazione in Baviera è incertissima, ma è falso che sia stata proclamata la repubblica dei consigli degli operai e dei soldati. Ciò è smentito ufficialmente e così pure è smentita l'affermazione di Scheidemann che vi sia la guerra civile in Baviera. Gli operai proclamarono lo sciopero per tre giorni, ma allo sciopero parteciparono solo gli operai delle fabbriche. Lunedì essi riprenderanno il lavoro.

Nella giornata di ieri vi furono grandi comizi popolari svoltisi nella calma. Nella serata avvennero dei tumulti davanti all'Hotel Regina, che i soldati spartachiani avevano occupato e che i soldati del governo volevano riprendere. La folla parteggiò per questi ultimi. Gli spartachiani spararono ed avvennero scontri in cui si ebbero 3 morti e 18 feriti.

Anche davanti al Comando generale avvennero conflitti e si ebbero feriti. La popolazione è eccitatissima contro le truppe reazionarie e soprattutto contro gli ufficiali. Qua e là saccheggiatori tentarono di approfittare della situazione, ma la guardia repubblicana li sbandò. Oggi la città ha ripreso l'aspetto normale. E' stata decretata la pena di morte contro i saccheggiatori. Le banche e gli alberghi sono custoditi dalla guardia repubblicana. Il Governo sarà ricostituito oggi stesso. I funerali di Gurt Eisner avranno luogo mercoledì.

*

I sommergibili tedeschi assegnati all'Italia

girano pei porti e arrivano a Roma

ROMA, 23. — I sommergibili che la Germania, in ottemperanza alle condizioni di armistizio, dovette consegnare alle nazioni alleate ed associate, vennero internati in porti britannici e in attesa che il trattato di pace ne determini la sorte definitiva, suddivisi fra le marine alleate ed associate. Per ritirare i sommergibili a noi spettanti, furono a suo tempo avviati in Inghilterra gli ufficiali e gli equipaggi occorrenti per prepararli alla traversata e per portarli in Italia. Due di essi, e precisamente l'«U. C. 94» e l'«U. C. 98» del dislocamento di circa 400 tonnellate, hanno già iniziato il loro viaggio e sono giunti a Gibilterra. Prossimamente partiranno per Palermo. Dopo una breve fermata in alcuni porti della Sicilia, proseguiranno per Taranto.

Altri sommergibili saranno distribuiti nei principali porti del Tirreno ed il Ministero della Marina sta esaminando la possibilità di farne giungere uno sino a Roma.

L'atroce impiego dei sommergibili che in questa guerra, secondo il freddo cinismo di nomia di Governo, unicamente fidenti nell'uso della forza brutale, doveva costituire un elemento essenziale e sicuro della vittoria teutonica, fallì miseramente allo scopo di fronte agli eroici concordi sforzi delle marine alleate ed associate, al mirabile coraggio ed al sentimento del dovere della gente di mare, all'indomabile spirito di resistenza delle popolazioni che nessuna privazione, nessun luto ha fiaccato. E' dunque con giusto e naturale sentimento di compiacenza che esse vedranno ridotti all'impotenza questi geniali strumenti di guerra infamati da un uso sleale, che un popolo veramente civile non avrebbe giammai dovuto permettere ed esaltare.

La mozione contro il bolscevismo della conferenza di Berna

LONDRA, 21. — Lloyd George assistito da Lord Curzon, ha ricevuto oggi in Downing Street i membri della delegazione britanica alla Conferenza socialista laburista internazionale di Berna, i quali comunicarono al primo ministro le mozioni votate circa la responsabilità della guerra, la società delle nazioni, le questioni territoriali, i prigionieri di guerra, la democrazia e la dittatura.

Questa ultima mozione afferma che i principii politici riconosciuti dalla «Sociale Democratie» sono in opposizione con le teorie bolsceviche, come sono generalmente comprese. In tale mozione viene poi stabilita la nomina di una commissione incaricata di recarsi in Russia per compiervi una inchiesta.

E' seguita alla presentazione delle mozioni una discussione esauriente durante la quale Lloyd George ha espresso la sua approvazione per un certo numero di proposte fatte ed ha insistito nel rilevare il fatto che a Berna si sono incontrate le stesse difficoltà manifestatesi ai governi alleati ed associati nella conferenza della pace. Il primo ministro ha espresso l'opinione che i lavori della Conferenza di Berna non siano stati senza valore ed ha detto che provvederà perchè i suoi colleghi di gabinetto prendano cognizione delle mozioni approvate.

× × ×

Dreyfus liberato

PARIGI, 22. — **Il pittore Raoul Dryfus, arrestato nello stesso tempo di Cottin, è stato interrogato nel pomeriggio ed è stato rimesso in libertà provvisoria.**

UN POPOLO RISORTO

ROMA, 22. — Il corrispondente dell'«Agenzia Stefani» telegrafa da Varsavia, in data 20 corr:

Oggi la Dieta si è riunita perla prima volta, dopo le sedute preliminari dei giorni scorsi. Nei deputati e nella folla che assistevano regnava viva emozione, essendo la prima volta dopo 120 anni, che si riuniva la Dieta della Polonia libera e indipendente e il maresciallo ha aperto la seduta ed ha inviato un saluto ai morti per la patria nella lunga lotta per l'indipendenza e nell'ultima guerra ed ha salutato coloro che si battono attualmente alle frontiere.

Tutti i deputati, fra cui l'arcivescovo di Leopoli, un prete, due rabbini, donne e numerosi contadini, si sono alziati in piedi, acclamando, tra profonda commozione.

Indi è entrato nell'aula il presidente della Repubblica Pilsudski, il quale è salito alla tribuna, accolto da vivi applausi.

Egli ha espresso la sua gioia nel vedere riunita la Dieta della libera Polonia. Ha detto che la sua opera è ormai compiuta e che depone il suo mandato di capo dello Stato perchè il potere può ora essere esercitato dalla Dieta. Egli nondimeno rimarrà in carica fino a che non sia stata votata la nuova costituzione. E' stata approvata una mozione di plauso a Pilsudski il quale essendo uscito dall'aula, è stato invitato a rientrarvi fra gli applausi generali.

Indi il maresciallo è salito alla tribuna salutato da una prolungato ovazione. Egli ha detto che vedere la Polonia unita è la più grande ricompensa che poteva avere una vita passata interamente tra le cospirazioni e le sofferenze per la causa nazionale. Egli avrebbe voluto raggiungere il suo posto e quello di tutti i polacchi tra i soldati che ancora combattono, ma rimarrà nella sua carica per compiere il suo dovere.

La Dieta polacca esprime la riconoscenza all'Italia

ROMA, 22 — Il corrispondente dell'«Agenzia Stefani» telegrafa da Varsavia in data del 20 corr.:

Nella prima riunione della Dietà polacca il maresciallo, vedendo nella tribuna diplomatica i membri della commissione interalleata, rivolge il suo saluto alle nazioni dell' Intesa. Parlando dell'Italia, dice che essa fu sempre amica della Polonia. Ricorda il suo esercito vittorioso ed i suoi sforzi eroici e dice che la Polonia deve sempre ricordarsi che il Governo italiano fu il primo governo dell'Europa che proclamò la giustizia e la necessità dell'indipendenza e della libertà polacca. Tutti i deputati si alzano in piedi e fanno una entusiastica ovazione all'Italia. Sale poi alla tribuna il presidente del Consiglio Paderewski per fare le dichiarazioni del Governo.

La Camera lo saluta con insistenti acclamazioni.

PARIGI, 22. — Si ha da Varsavia: In un banchetto offerto alla missione interalleata, il presidente della repubblica Pilsudski ha espresso la gioia della Polonia nel vedere consacrata la sua liberazione dallo splendido trionfo delle grandi potenze dell'Intesa, delle quali il popolo polacco rimarrà fedele alleato.

Il presidente ha alzato il bicchiere in onore dell'Inghilterra, dell'Italia, della Francia, degli Stati Uniti, nobili nazioni che inscrissero le parole Libertà e Giustizia sulle loro bandiere vittoriose.

Noulens, rispondendo a nome della missione alleata, ha detto che il compito della missione stessa sarà facilitato dalla fiducia che il Presidente della repubblica polacca ha voluto attestarle. L'accordo dei governi rispettivi, si può essere certi, rassicurerà la realizzazione delle speranze e le aspirazioni del popolo polacco. Pilsudski è l'uomo di fiducia datogli dalla Dieta.

La battaglia di Leopoli

PARIGI, 21. — Un dispaccio da Cracovia in data di oggi dice:

La battaglia di Leopoli è ricominciata con violenza. Gli ucraini hanno furiosamente attaccato per impadronirsi della città prima dell'arrivo della missione interalleata. I polacchi hanno respinto gli assalti dopo aver tentato di aprire negoziati per l'armistizio. La missione interalleata è ripartita per Varsavia ove continuerà i suoi sforzi.

Le perdite dei turchi nella guerra

COSTANTINOPOLI, 21. — Secondo statistiche ufficiali, le perdite turche dal principio della guerra sino alla fine del 1918, sono le seguenti: uccisi o morti per malattia e in seguito a ferite 5550 ufficiali e 431,424 soldati, feriti ufficiali e soldati 407.772, prigionieri e scomparsi 3030 ufficiali e centomila e settecento uno soldati.

Il regno serbo-croato-sloveno è soltanto di nome

Lo conferma un giornale di Zagabria

TRIESTE, 22. — L'«Obzor» di Zagabria del 19 corr. discute e critica in modo violento l'idea del centralismo. Nel suo articolo di fondo dice che il centralismo non è che una maschera di Pasic e Prilicevic per attuare il progetto della grande Serbia, almeno nei confini posti nel trattato di Londra, qualora non sia possibile ricevere di più dagli italiani; essi ed i loro accoliti ledono le leggi, avviandosi verso l'assolutismo. Vogliono far di Belgrado una seconda Vienna o Budapest per continuare coi metodi austriaci a sopraffare ed opprimere le nazionalità.

Il giornale critica in special modo Prilicevic vero fanatico del centralismo, che vuole cancellare tutte le odierne differenze, senza pensare di favorire in questa maniera l'anarchia dell' amministrazione, la disorganizzazione dell' industria nazionale, il malcontento in politica e l'opposizione e i dissidi in tutto lo Stato. Lo stridente contrasto tra la lega democratica jugoslava fondata dal dottor Lerkevic ed il partito democratico jugoslavo di Prilicevic, si individualizzano in Trumbic e Pasic. Il regno serbo-croato,sloveno è tale soltanto di nome; quando cesserà l'occupazione, cesseranno le velleità annessionistiche, cesserà il centralismo e la libera Slovenia, la Croazia ed il Montenegro, godranno diritti uguali a quelli della libera Serbia.

L'articolo critica anche l'esercito serbo, perchè una ventina di righe sono censurate, a cominciare dal periodo: «E questo esercito serbo..». Il seguito è censurato. (Stef.)

I croati non vogliono il dominio della Serbia

Nuove sanguinose proteste

TRIESTE, 22.— Si ha da Bellovaz: Il 15 corrente avvennero a Bellovaz gravi disordini. In seguito a convocazione del partito sociale democratico si formò un imponente corteo. Giunto questo presso la piazza principale del mercato a cui ora è stato dato il nome di «Piazza Re Pietro», si arrestò e la folla cominciò a gridare: Abbasso Re Pietro! Viva l'indipendenza. Intervennero allora le truppe serbe che sciolsero violentemente il corteo. La popolazione si recò poi a protestare presso il Consiglio nazionale contro il contegno delle truppe. Vi sono alcuni feriti e molti contusi.

*

Le scene di guerra sul nostro fronte

L'Italia sarà potente e prospera

LONDRA, 22. — Ieri sera al teatro dalla Darlington House, il signor Trevely tenne una conferenza sul tema: «Scene di guerra sul fronte itaservizio militare scientifico) non più sciatore d'Italia a Londra.

Walter Runcimann, che presiedeva la riunione in assenza del visconte Brice, indisposto, disse che gli inglesi sono compenetrati dei grandi servigi resi dall'Italia alla causa degli alleati. Ora che l'opera, nella quale l'Italia si era impegnata, è finita — dice Runcimann — è nostro ardente desiderio che l'Italia sia non soltanto unita, ma potente e prospera.

Trevelyan che fu comandante della prima unità della C. R. B. in Italia, descrisse le grandi prove date dall'Italia prima e dopo la grande ritirata e disse che mentre sembrava che questa dovesse seguare la rovina dell'Italia, invece fu la sua salvezza ed iniziò inoltre quella più salda unità fra gli alleati che condusse alla grande vittoria.

I nostri aviatori a New York

NEW YORK, 21. — In un banchetto che ha avuto luogo all'Aereo Club è stato annunciato che sono state concesse medaglie al valore a D'Annunzio, alla memoria del maggiore Francesco Baracca, ai tenenti Olivari, Fuvio, Baracchini ed al colonnello Piccio.

*

Gli americani alla memoria di Garibaldi e di Colombo

GENOVA, 22 — Per festeggiare l'anniversario della nascita di Washington, le truppe americane qui di stanza, in attesa di essere imbarcate per New York, si sono recate stamane in corpo a deporre corone al monumento a Garibaldi, in via Dante. Le truppe, precedute dalle proprie bandiere e dalla musica del 90 fanteria, sono partite dall'Hotel Miramare alle ore 9. Formatosi un quadrato dinanzi al monumento, è stata deposta una ricca corona di fiori coi nastri dai colori americani sul monumento stesso. Hanno pronunciato parole di calda simpatia e di ammirazione per l'Italia e per Genova, il maggiore Burke ed il cappellano Wilson. A nome della città ha ringraziato l'assessore Forzati esprimendo i sensi di riconoscenza e di amicizia.

Le truppe hanno proseguito quindi nello stesso ordine fino alla casa di Colombo, ove si è svolta una identica cerimonia.

Una folla numerosa di cittadini ha assistito plaudente alle due manifestazioni ed ha salutato clamorosamente i soldati americani durante il percorso. Stasera nei locali del Club dei Cavalieri di Colombo vi sarà un concerto.

Per assicurare ad elementi e capitali italiani

lo sviluppo delle terre redente

ROMA, 22. — L'on. Conti, preoccupandosi di assicurare ad elementi ed a capitali sicuramente italiani lo sviluppo industriale delle nuove terre, riunite alla madre patria, ha provocato dal Comando Supremo dell'esercito la emanazione di un'ordinanza, che dichiara privi di effetti giuridici gli atti di alienazione di proprietà di beni immobili, siti nel territorio occupato dal R. Esercito, gli atti costitutivi o traslativi di diritti reali sui beni medesimi, nonchè le alienazioni anche parziali di aziende commerciali e di azioni di società commerciali, aventi nel territorio occupato la sede o uno stabilimento o una rappresentanza. In forza di tale ordinanza il segretario generale per gli affari civili del Comando Supremo ha anche facoltà di annullare gli atti anzidetti compiuti prima dell'ordinanza stessa e che siano ritenuti lesivi di pubblici interessi. (Stef.)

I comitati delle terre invase

ROMA, 22. — La riunione dei ministri di ieri ha accolto la proposta del l'on. Fradeletto che nelle cinque provincie già invase e devastate dalla guerra sian costituiti altrettanti Comitati presieduti dai rispettivi prefetti e nei quali l'autorità civile e l'autorità militare nonchè le rappresentanze elettive locali coadiuvino insieme al ripristino dei servizi ed alla restaurazione della vita economica sotto l'alta e diretta vigilanza del ministro. Con decreto reale si determineranno le norme per la [illegible] di questi Comitati.

Le questioni del porto di Venezia

ROMA, 22. — Il ministro per le terre liberate, on. Fradeletto, ha oggi accompagnato dal ministro dei trasporti on. De Nava, i rappresentanti degli scaricatori del porto di Venezia. Questi fecero rilevare che il porto sta ritornando nella sua piena efficienza e che le operazioni di scarico si compiono oramai quasi normalmente e agevolmente. Invocarono l'invio di un adeguato numero di piroscafi e la sollecita ripresa delle linee di navigazione. Il ministro Fradeletto mostrò come certe prevenzioni contro l'Adriatico, che si rispecchiano nelle misure più elevante dei noi, non siano fondate e debbano considerarsi come residuo e ricordo dello Stato di guerra. Il ministro dei trasporti ascoltò con ogni attenzione i voti che li furono esposti e promise di appagarli con quella maggiore sollecitudine che gli fosse possibile, giudicandoli legittimi e corrispondenti ad un vero bisogno nazionale.

Per 50 posti nel Commissariato militare marittimo

ROMA, 22. — E' stato aperto un concorso per titoli per la nomina di 50 sottotenenti di commissariato effettivi nel corpo di commissariato militare marittimo. Il termine utile per la presentazione delle domande è stato fissato al 30 aprile 1919.

Potranno partecipare al concorso i giovani cittadini del regno laureati dalle R. Scuole Superiori di Commercio, dall'Università commerciali Luigi Bocconi di iMlano, o laureati in giurisprudenza, che comprovino di trovarsi nelle condizioni più appresso indicate:

a) Aver raggiunta l'età di 17 anni e non oltrepassata quella di 25 anni al primo ottobre 1918;

b) Essere celibi.

c) Risultare di buona condotta pubblica e privata e non avere riportato condanna penale;

d) Di possedere l'idoneità fisica per servizio militare marittimo, che

verrà accertata da ufficiali sanitari della R. Marina. Le domande di ammissione al concorso dovranno pervenire al Ministero della Marina (direzione generale degli ufficiali e del servizio militare, non più tardi del 30 tardi del 30 aprile 1919.

ROMA, 22. — Con decreti L. T. in corso di pubblicazione viene provveduto anche per gli ufficiali della R. Marina e per il personale del Corpo Reali Equipaggi per la concessione di uno speciale premio di congedamento in misura identica a quella stabilita per gli ufficiali e gli uomini di truppa del regio esercito.

Per gli orfani degli aviatori nella patria dell'eroe romagnolo

ROMA, 22. — Sotto l'Alto Patronato di S. A. R. il Duca d'Aosta si è costituito un Comitato nazionale per l'istituto Francesco Baracca per gli orfani degli aviatori di guerra, da erigersi in Lugo, patria del grande eroe romagnolo.

Dall'estate scorsa si è iniziata in vari giornali italiani una pubblica sottoscrizione per onorare degnamente il nome del glorioso aviatore. E' scopo del Comitato coi fondi raccolti dalla sottoscrizione nazionale, di fondare un istituto di educazione professionale per le industrie dell'aviazione. Fanno parte del Comitato di onore l'on. Orlando presidente del Consiglio dei ministri che ha aderito con viva simpatia, l'on. Rava vicepresidente della Camera dei deputati e presidente del Consiglio provinciale di Ravenna, l'on. Berenini ministro della P. I., l'on. Ciuffelli ministro dell'industria, commercio e lavoro, il generale Caviglia ministro della guerra, l'on. Chiesa ex-commissario generale per l'aeronautica, l'on. Comandini ex-commissario generale per la propaganda all'interno e per l'assistenza civile, l'ing. Conti sottosegretario di Stato per le armi e munizioni e per l'aeronautica, Gabriele d'Annunzio, Prospero Colonna sindaco di Roma, il colonnello Piccio, il capitano principe Ruffo di Calabria, il tenente Ferruccio Ranza per gli aviatori: i senatori e deputati delle provincie di Ravenna, Forlì, Bologna, i direttori del «Corriere della Sera», del «Secolo», della «Tribuna», del «Giornale d'Italia» e dell'«Epoca», e il dott. Giovanni Corelli Grappadelli, sindaco di Lugo, che è anche presidente del Comitato esecutivo.

*

La relazione dell'on. Orlando al Re sui decreti per l'amnistia

Il testo della relazione con la quale il Presidente del Consiglio on. Orlando ha presentato a S. M. il Re i decreti di amnistia, è del seguente tenore:

Maestà!

Le proposte di amnistia che ho l'onore di sottoporre all'approvazione della Maestà Vostra, sono informate ad alcuni criteri, suggeriti dallo stesso avvenimento storico che il determina: e cioè, dalla trionfale vittoria del nostro esercito che, vendicando il nome e il diritto d'Italia, ha assicurato il compimento della unità nazionale. E' naturale, pertanto, che la parte principale di queste proposte concerna coloro che possono dirsi i più diretti artefici della vittoria, e cioè i decorati con medaglia al valor militare, i promossi per merito di guerra, gli invalidi, ed in misura minore coloro che hanno lodevolmente servito per un certo tempo nell'esercito. Questi prodi figli della patria, purificati nell'abnegazione e nel sacrificio, meritano la più ampia clemenza per le colpe che abiano anteriormente commesse.

A loro, poi, si è creduto di associare, entro certi limiti, nel beneficio dell'amnistia, quelli che, se pure non poterono partecipare alla guerra esponendo la propria persona, subirono tuttavia dolori e sacrifici, fieramente colpiti nelle persone dei loro congiunti più cari. Trattasi non solo di un giustificabile sentimento di benevolenza loro dovuto, ma sopra tutto di un omaggio doveroso alla memoria dei loro congiunti, che fecero di sè stessi magnanimo sacrificio alla patria.

Un secondo gruppo di disposizioni contempla, indipendentemente da ogni elemento di benemerenza diretta o indiretta nella guerra, quei reati in generale che non rivestono carattere di particolare gravità, nè rivelano speciale perversità di animo. E per tanto il beneficio dell'amnistia si è applicato con giusta larghezza anche pei reati determinati da conflitti di indole politica od economica commessi dalle folle, non tanto per malvagità d'impulso, quanto in uno stato di aberrazione collettiva nell'apprezzamento di determinate situazioni o nel desiderio di vagheggiati miglioramenti. Dispersa in tal modo ogni traccia di rancore pei passati conflitti, e favorita la concordia degli animi, potrà il lavoro riprendere il normale suo ritmo, procurando alla Nazione quella maggiore prosperità, cui le dà diritto il magnifico sforzo compiuto. Così, entro quei limiti che sentimento di equità e fondate ed apprezzabili ragioni di opportunità possono consigliare, e giustificare, si propone che tutti siano ammessi a partecipare alla clemenza della Maestà Vostra, così come tutti in generale sono stati partecipi dell'ansia e dei sacrifici della guerra.

Il motivo ed il carattere della presente amnistia hanno, però, imposto di escluderne in modo assoluto non soltanto i reati contro i supremi interessi della Patria, ma anche quelli consistenti in frodi o speculazioni esiziali alla resistenza del Paese. Lo scopo di lucro avidamente cercato nei momenti in cui i cittadini, nell'interesse della Patria dovevano sottoporsi alle maggiori restrizioni, rende immeritevoli di clemenza coloro che, inconscii di ogni dover civile, contribuirono ad aggravare le difficoltà ed i sacrifici comuni.

Se non che anche nel campo della legislazione speciale di guerra, si propone di estendere la clemenza Sovrana a tutte quelle violazioni che furono commesse o per ignoranza o per bisogno, o che costituiscono casi di lieve entità. Il carattere delle disposizioni restrittive, delle quali ormai va gradtamente scomparendo la necessità, rende opportuno un atto di clemenza verso coloro che se fallirono, furono però spinti nel fallo da circostanze contingenti che non dinotano perversità di animo, nè deficienza di sentimento del dovere.

Questo comples[so di] proposte, di cui appaiono manifeste ed intuitive la profonda efficienza e l'ampia portata, tende ad assicurare al paese quella pacificazione sociale che è presupposto e fondamento di felice sviluppo delle sue conseguenze e meritate fortune. E la Maestà Vostra che seppe con la magnanima virtù dell'esempio guidare alla vittoria il popolo italiano, vorrà certamente, con un amplissimo atto di Sovrana clemenza, inaugurare le provvidenze del periodo della pace. Nè potrebbe essere più opportuno e propizio il momento.

A Parigi, cuore della Francia eroica, per l'alta e tenace aspirazione di un gran condottiero di un popolo grande, le Nazioni che concordemente hanno combattuto per la libertà e la giustizia del mondo, hanno pur concordemente voluto affermare nella santità di un patto solenne, l'impegno di volere che appunto in nome della libertà e della giustizia di tutti i popoli la Pace possa librarsi sicura sulle sorti del mondo.

A questo patto, che dovrà essere lo intangibile statuto dell'umanità, l'Italia, che nel passato e nel presente non ha voluto che il diritto, e l'ha proclamato con le sue leggi e l'ha consacrato col suo sangue, ha apportato il contributo del suo consenso altrettanto fervido quanto consapevole.

I nostri cuori con sincera fede celebrano quest'atto che è e resterà fra i più memorabili della storia umana; e giova che tutto il popolo italiano ne accolga e ne intenda con gioia l'alto valore ed il significato immortale. E perciò vogliamo che entro i confini del nostro Stato, per quanti cittadini che se per colpa commisero, questo fecero per errore o traviamento o incoscienza, suoni la parola «Pace», essa è autresì fausta ed augurale per quella pace, cui aspiriamo per tutte le genti, dopo così lungo e sanguinoso conflitto.

Noi siamo ben certi che l'animo della Maestà Vostra non soltanto accolga, ma precorra questo desiderio nostro, il popolo che ha esaltato, o Sire, la Vostra mirabile virtù nella guerra, benedirà la Vostra giusta clemenza per la pace.

La grande riunione di ieri delle rappresentanze del Friuli

Gli intervenuti

Alle ore 14 l'aula del Consiglio provinciale è già affollata e presenta un aspetto insolito di animazione.

Ai lati del Presidente comm. Renier si trovano il comm. Spezzotti e il comm. Pecile. Sono presenti gli on. Morpurgo, Pota, Chiaradia, Hierschell, Ancona, di Caporiacco, Gortani e Ciriani. Notiamo le seguenti rappresentanze:

Il sindaco di Treviso avv. Zaccaria Bricito, il Presidente del Consiglio provinciale di Belluno comm. Edoardo Colletti, spontaneamente intervenuti; i rappresentanti della Cassa rurale di S. Giorgio della Richinvelda, della Soc. di Tiro a Segno di Udine cav. Tonini, Circolo Agricolo di Codroipo, Ospedale Civile di Pordenone, Società Veterani e Reduci di Udine, Unione Esercenti di Udine, Camera del Lavoro di Udine, Camera di Commercio di Udine, Banca Cattolica di Udine, Circolo Agricolo di Ziracco, Collegio ingegneri del Friuli, Ospedale civile di Palmanova, Associazione Agraria Friulana, Cassa di Risparmio di Udine, Associazione Comm. di Udine, Riunione Adriatica di Sicurtà, Circolo Agricolo di Pordenone, cav. D. Gaspero Rizzi commissario di Moggio e Pontebba, co. Quirini comm. di Pasiano di Pordenone, avv. Ricardo Spinotti, ing. Alberto Monti, cav. Pietro Piussi, cav. Giuseppe Marchi comm. di Tolmezzo, Mons. Trincko cons. prov., geometra Occhialini, cav. Lucio Coren deput. prov., prof. Musoni Francesco cons. prov. comm. Rubini Domenico cons. prov., cav. dott. Fabris, cav. Antonio Brunich, Marsilio cav. Federico, Frova cav. Natale, dott. Giacomo Canciani, avv. Mario Pettoello, Bellina Antonio, avv. Bertacioli Mario, avv. Vincenzo Casasola, Bosetti Arturo, avv. Perissutti, cav. Venier Romano e qualche altro.

Inoltre erano rapresentati vari Comuni della provincia.

Le parole del Presidente

Il Presidente Renier apre la seduta.

Se ha l'onore, dice, di presiedere questa adunanza, lo deve, crede, soltanto al fatto di essere stato più che un anno a Roma a patrocinare gli interessi della provincia presso il potere centrale. Nemico delle declamazioni, non farà un discorso. Parlerà alla buona per esaminare brevemente quanto si è fatto e quanto c'è da fare per la rinascita delle nostre terre.

Condivide il giudizio generale che il Governo ci ha molto trascurato e che si è lasciato cogliere alla sprovvista. La grande Commissione per il dopo guerra, chiamata «Commissionissima» ha cominciato troppo tardi la sua opera di preparazione per il restauro della regione occupata dal nemico; e la vittoria è venuta, si può dire, all'improvviso. Dalle sue osservazioni ritrasse l'impressione che nel governo non ci fosse la mente organizzatrice per studiare un programma gigantesco come è il nostro.

Per giunta, un ministro del primo Ministero, che si dovrebbe credere non fosse nostro amico, si è rifiutato a dare corso ai provvedimenti necessari, proposti dall'Alto Commissariato e raccomandati dalla deputazione parlamentare.

La vittoria ci trovò col materiale ferroviario in cattive, anzi in pessime condizioni e questa fu ed è forse la causa principale dell'enorme disagio in cui ci troviamo. Il soccorso che si credeva potesse venire dal materiale ferroviario prestato dalla Francia e da quello preso all'Austria, è quasi interamente mancato. Erano vecchie carcasse inutilizzabili.

Le proteste e le minaccie che noi facciamo sono giustificate; ma egli deve dire che in Francia si è detto, protestato e minaciato come e più che in Italia. Ricorda le parole dette da un rappresentante di Lilla, il quale ebbe a dire «Si stava meglio sotto la Germania».

Dobbiamo al Capo del Governo, l'on. Orlando — che si è dimostrato sempre amico nostro — la creazione del Ministero delle terre liberate e l'entrata nel gabinetto di due nostri concittadini.

Che si è fatto dopo l'avvento dell'attuale Ministero? (L'assemblea, che fin dal principio palesava una certa nervosità, si fa attenta). L'esporrà in succinto:

Si continuò e quasi completò la ricostituzione degli uffici dello Stato, della Provincia e dei Comuni. Gran parte dei funzionari sono al loro posto; ne mancano alcuni che torneranno presto.

Si è migliorato il servizio ferroviario (voci: No! no! Altre voci: Sì! sì!). Ma c'è ancora molto da fare.

Col 28 corrente, come fu annunciato stamane, verrà abolita la censura epistolare.

Si costituirono gli uffici per i sussidi ai profughi rimpatriati. Si è dato l'ordine, ed è in via di attuazione, per lo sgombero entro la fine del mese, delle case private occupate dai militari.

Sono in partenza dall'Alto Veneto quattro divisioni; alle quali seguirano altre quattro.

E' venuto un altro decreto-legge per i risarcimenti dei danni di guerra con gli emendamenti richiesti dai Comitati e dai consigli locali e compilati dalla Commissione parlamentare.

Non può esaminare i miglioramenti così introdotti nella legge, ma ve ne sono di importanti: quello ad esempio, per i mobili, l'altro che riduce le Commissioni da cinque a tre membri e le rende più agili, i mutui di grande favore per supplire alla parte di indennità che non viene subito data.

Infine, entro il 15 marzo, deve essere fatto ed approvato il regolamento per mettere in applicazione la legge.

Accenna ai semila cavalli già distribuiti, ed ai 12 mila che devono essere distribuiti entro febbraio, secondo gli ordini dati dal generale Badoglio. Si ha l'affidamento di averne in marzo altri seimila.

Il quesito più importante è di mettere in lavoro la terra. Si è ottenuto per tale lavoro qualche cosa; ma molto ancora ci si deve dare per l'agricoltura; il ministero lo ha promesso.

Osserva che i nostri mali e le nostre necessità sono molteplici e vere; ma ve ne sono anche di fantastiche. Ha letto ieri nel programma del partito liberale-riformatore queste parole che chiede il permesso di ripetere:

«Un Paese che ha vinto una guerra così formidabile ed irta di incognite e di pericoli, un Paese come il nostro nel quale il buon senso della maggioranza dei cittadini ha dato prove mirabili di senno e di equilibrio, non può volere che tanti sacrifici, dolori e sforzi singoli e collettivi, siano seguiti senza tregua da dolori e sacrifici maggiori e più forti.

«La guerra ha chiarito in una forma imponente quello che sia e valga la patria; e con quale sentimento di orgoglio nazionale ognuno oggi debba sentirsi cittadino d'Italia.

«Ma nessuna impazienza; ma sopratutto nessuna illusione che difficoltà ed oneri creati dalla guerra possano venire superati in poco tempo, e per la virtù magica di uno o pochi salvatori d'Italia.

«L'Italia si salva da sè, se è lasciata in pace a lavorare, produrre e risparmiare».

Sì, questo si deve dire di tutta l'Italia e tanto più del nostro Friuli. Il popolo italiano è uscito da una crisi gravissima; è necessario una lunga convalescenza per la quale occorrono cure e farmachi insistenti. Accenna all'esempio dei padri che si trovarono in condizioni ben più gravi e seppero vincere. Dobbiamo insistere per ottenere — ma dobbiamo ottenere per lavorare (approvazioni). Dà la parola all'avv. Pisenti per completare quanto ha detto finora.

L'avv. Pisenti e il comm. Pico danno informazioni

L'avv. PISENTI, premesso che si limiterà per ora ad una esposizione breve ed obbiettiva dei lavori della Commissione recatasi a Roma, informa l'assemblea intorno ai colloqui avuti coi vari ministri e afferma che la Commissione, mentre era predisposta al massimo scetticismo, ha riportato l'onesta convinzione che attualmente il Governo si sia reso conto della situazione dei paesi liberati e che i provvedimenti presi in questi giorni, se non sono ancora tali da soddisfare le nostre giuste richieste, sono tuttavia il segno di un nuovo indirizzo di governo.

PICO, a conferma di quanto ha riferito l'avv. Pisenti, dice che la Direzione generale delle Ferrovie ha pubblicato in questi ultimi giorni l'avviso che è aperto il traffico a carico completo per le nostre stazioni. Di più sono ammesse tutte le merci a grande velocità (rumori).

Questo è buon avviamento alla ripresa dell'attività commerciale. E gli pare che sia il momento, riguardo le ferrovie, di dichiararsi soddisfatti (rumori, dinieghi, proteste).

Avv. PETTOELLO è convinto che il problema è interamente di trasporto. Vorrebbe fosse risolto in maniera tranquillizzante per quelli che devono trasportare arredi per ricostituire la casa. Parla dell'irrisione dell'invio di 10 mila letti sui cavalletti di legno (Vero! Vero!). Si scaglia contro il commercio straniero che qui imperversa (Bene! Bene!). Dice ai deputati che dovrebbero domandare un acconto sul risarcimento.

Voci di deputati: Lo stiamo facendo! Lo stiamo facendo!

L'oratore rileva le condizioni ben più dolorose delle nostre, della provincia friulana redenta, di Gorizia la martire, e propone che i nostri deputati si mettano in relazione coi deputati delle terre redente e d'accordo con questi ottengano qualche cosa per quelle tribolate terre (vive approvazioni).

Abbiamo ottenuto qualche cosa, ma bisogna avere anche una parte del resto; vorrebbe che si tornasse al 23 marzo (No! No!) per parlare del regolamento che deve uscire il 15 di marzo.

Il comm. PICO torna a dare spiegazioni a Pettoello. In tutta Italia si viaggia malissimo; dalle nostre parti in modo infernale. Il Governo dispone di 150 treni-ospedale che corrispondono ad un migliaio di carri. Gli pare opportuna una pressione per ottenere che questo materiale sia messo dal Comando Supremo in libertà. Con questo si accrescerebbe notevolmente il fabbisogno.

Il Sindaco di Lestizza sente parlare di trasporti, ma poco si parla di agricoltura. Il Governo per le campagne poco ha fatto.

200 milioni per l'agricoltura

On. DI CAPORIACCO. Informa che ha visto in Roma un decreto — che sta per essere esaminato in uno dei prossimi consigli dei ministri — il quale stabilisce il Consorzio zootecnico provinciale, formato dai consorzi comunali. Il ministro dell'agricoltura on. Riccio chiederà 200 milioni [illegible] gravissimo problema zootecnico [illegible] poter dare alme[no] [illegible] terre già invase.

CANCIANI. Crede ai fatti, non de alle parole, al futuro nelle messe. Constata che al 23 di fe[bbraio] le semine che si sono fatte [illegible] poche. Che sarà nell[illegible] mo? Se si fosse fatta la r[illegible] a tempo, prima dell'afta, l' vrebbe risposto favorevolmente ea vremmo gli animali per arare.

P[arla] l'on. Hierschell

L'on. HIERSCHELL risponde all'avv. Pettoello, che ha parlato di colpe del Governo. Distinguiamo, per dovere di giustizia, l'opera del governo antecedente da quella dell'attuale. Nel primo governo non si ebbe la energia dell'azione; ad esso non possiamo dare alcuna attenuante. Ma deve riconoscere che, da quando si è insediato il presente governo, le cose si sono molto cambiate, ed in meglio.

A titolo d'onore deve citare il Comando della Terza Armata, da cui si ottenne quanto si è chiesto. Critica l'ordine del Governatore di Trieste, che fece macellare gli animali, anzichè cederli o meglio restituirli per il lavoro. Dice che dovrebbero essere dati, con buoni di requisizione, 2 capi di bestiame per ogni famiglia di contadini; ma non sa se la proposta verrà accettata. Termina rilevando che abbiamo al Governo due uomini illustri e che, prima di prendere decisioni, si deve attendere la loro opera. (Alcune approvazioni al breve ma energico discorso dell'on. Hierschell, furono seguite da proteste).

GINO ROSSO osserva che sarebbe bene che, come la Terza Armata, le altre facessero altrettanto. Critica coloro che si fanno raccomandare per essere favoriti. Non sa che cosa deciderà l'adunanza.

(Dal solito gruppo di due o tre si grida: Dimissioni! Dimissioni!).

Gli on. Gortani e Ciriani

L'on. GORTANI dice che veramente il Ministro delle terre liberate non ha nessun potere. Spiega l'opera compiuta da lui e dall'on. Ciriani per ottenere che per gli abitanti dei paesi di montagna (la maggior parte emigranti) si apprestino lavori pubblici. Entrando l'oratore a parlare lungamente dei vari problemi che incombono, una parte degli intervenuti riprende a rumoreggiare ed egli, dopo avere asserito che le nostre questioni non sono sentite, conclude, dicendo: o dimissioni, o «ultimatum» preciso al Governo per quello che noi vogliamo entro brevissimo tempo. (Rumori).

L'on. CIRIANI si permette di richiamare allo scopo preciso dell'adunanza: o le rappresentanze sono convinte che il Governo ha fatto quanto doveva fare, e attenderemo, o non sono convinte di questo, e dimettiamoci. Che ci importa del Ministro delle terre liberate quando non ha portafogli e deve invocare gli altri per avere qualche cosa? Nulla dobbiamo dare al Governo, tutto da domandare. Noi vogliamo (approvazioni). Se sapesse che la sua sola dimissione potesse giovare a qualche cosa, la darebbe subito. E questa, come può credere qualche maligno, non è una «boutade».

Per la valuta veneta, dice che è ben poca cosa cambiarla al 50 per cento fino a mille lire per capo famiglia. E' vero che vi furono gli speculatori, ma vi sono anche gli onesti che hanno venduto e lavorato onestamente e non possono venire abbandonati. Non possiamo essere paghi di quanto ha fatto il Governo e dobbiamo rimanere uniti.

Termina dicendo: Noi vogliamo! — fra le approvazioni del solito minuscolo gruppo che domanda le dimissioni.

Il ci[illegible] intent[illegible] ni. C[illegible] se do[illegible] ... (right-edge column cut off)

Marsilio e De Cristofori

Il cav. MARSILIO non aveva altro intento che di evitare le lamentazioni. Crede che lo scopo è di discutere se dobbiamo avere fiducia nel Governo o di dare le dimissioni. L'on Ciriani ha posto il quesito — bisogna risolverlo. Ma vorrebbe che qualcuno gli dicesse quale sarebbe il risultato di queste dimissioni — se da esse ci verrà danno o vantaggio. Prega i colleghi ad attenersi nella discussione, che non ha bisogno di troppe parole, entro questi limiti.

L'assessore CRISTOFORI. — L'on. Ciriani ha ricondotto la questione al vero punto. La questione ha anche un altro punto. Ho sentito fare diversi elogi: nessuno ha fatto l'elogio del Governo, al quale si devono ascrivere colpe, ma non la mancanza di buona volontà (approvazioni).

Siamo franchi; assumiamo tutta la responsabilità che ci spetta (rumori e approvazioni).

Parla l'on. Ancona

L'on. ANCONA. — Era venuto per sentire e per tacere. Ma l'invito di esprimere nettamente il pensiero, lo induce a parlare. Che cosa si fa? Quale è la condotta da seguire nell'interesse del paese? Ho sentito dire una risposta netta, concreta: Dimissioni! Dimissioni della deputazione politica.

La questione va posta in questo modo: queste dimissioni sono utili? Le opinioni sono controverse. Io, per mio conto, dichiaro con altrettanta franchezza, che queste dimissioni non sono utili (approvazioni). L'ho già dichiarato ai miei colleghi. Se deve dimettersi la deputazione friulana, deve dare le dimissioni tutta la deputazione veneta; allora soltanto sarebbero utili (approvazioni).

Accenna alla ripercussione che un tale atto potrebbe avere nell'interno, in questo momento. La nostra è la prima legge sul risarcimento.

A causa di inopportune interruzioni, l'on. Ancona rinuncia a continuare.

Gli altri oratori

SILVIO SAVIO dice che dopo i rappresentanti del commercio, dell'industria e dell'agricoltura, era giusto che parlasse anche un rappresentante del lavoro. La questione delle dimissioni non ci importa. La guerra si è fatta per la rendenzione di tutto il popolo. Questo è quello che voleva dire.

MARCO RENIER. Da quanto ha esposto l'on. Ciriani, crede che la legge sul risarcimento non risponda ai voti ed ai bisogni. (La riunione si è fatta sempre più nervosa. Lo sappiamo! si grida. Basta! Basta!).

Il comm. SPEZZOTTI. — E' questo un momento assai grave pel nostro paese. Dobbiamo dire la nostra opinione a fronte alta, senza gridare, nè ululare. E' concorde il rilievo sulla deficienza passata dell'azione del Governo, ma altri più ragionevoli (rumori prolungati, proteste del gruppo degli interruttori sistematici).

L'oratore continua; ma le sue parole, per i rumori che seguitano non giungono fino a noi.

GIORDANI dice che è necessario, entro 15 giorni, convocare la riunione delle rappresentanze di tutte le provincie danneggiate.

MISCHIS, agricoltore di Ziracco, dirà poche parole. Poichè l'on. Ciriani ha parlato di dare le dimissioni, credo che questa non sarebbe un'opera buona (approvazioni, proteste, urli degli interruttori).

Adesso dobbiamo andare tutti d'accordo (vivi rumori, approvazioni).

Avv. POLLIS, sindaco di Cividale. Dopo tanti discorsi, rimane sempre da domandare se tutti si prospettano le gravi conseguenze che potrebbero portare le dimissioni. **La cittadinanza** (aggiunge con energia) **ha bisogno di essere governata** — non darsi all'anarchia. Se il Governo non farà quanto si domanda, allora soltanto penseremo di dare le dimissioni. (Le parole del sindaco di Cividale sono salutate da vive approvazioni, ma insorgono con rinnovata violenza i pochi interruttori).

Non si può venire al voto

Il Presidente RENIER approfitta di un momento di calma e dice:

Permettete anche a me, cari, un'altra parola. Rispetto tutte le opinioni, ma tengo a far conoscere la mia e leggerò l'ordine del giorno che abbiamo io ed i miei colleghi formulato.

Domandiamo su di esso la votazione, quand'anche dovesse essere respinto e dovesse prevalere altra decisione, di cui non si prevedono le conseguenze.

Appena il presidente inizia la let·
Appena il Presidente inizia la lettura dell'ordine del giorno (vedi più innanzi) la compagnia dimissionista incomincia a interrompere con un crescendo che finisce in una cagnara assordante.

Il pres. RENIER, dopo avere tentato invano più volte di continuare la lettura, con voce tonante dice:

— Prendano atto che non mi si lascia leggere l'ordine del giorno e me ne vado.

Il presidente si allontana, seguito da gran parte dei presenti. Gli appositori-interruttori, che non avevano presentato alcun ordine del giorno (l'altro ordine del giorno era dell'avv. Pettoello) fecero un tentativo che, ci dispiace di dire per qualche egregio uomo che vi ha preso parte, si è ridotto ad una piccola farsa.

Dopo venti minuti nella sala deserta era tornato il silenzio — ma i personaggi degli affreschi rimanevano ancora stupiti per aver assistito a scene che il buon senso popolare e la educazione politica non possono approvare.

Si doveva permettere la lettura dell'ordine del giorno ed alla votazione si sarebbe visto — nelle forme parlamentari corrette — chi aveva la maggioranza delle volontà e non delle voci.

L'ordine del giorno della Presidenza

L'Assemblea dei rappresentanti delle amministrazioni della Provincia di Udine;

Considerato che dopo la seduta del 13 gennaio p. p. fu istituito il Ministero delle Terre Liberate e furono assunti al Governo due nostri concittadini;

Considerato che il nuovo Governo ha con vari provvedimenti dimostrato la buona volontà di soddisfare ai bisogni più urgenti di questa disgraziata provincia, pur non riuscendovi finora che in parte;

Considerato quindi che allo stato delle cose sembra conveniente per ora, più che l'assenza, la collaborazione delle Autorità e rappresentanze locali;

Considerato che la soluzione annunciata della questione della valuta se avrebbe potuto nel passato novembre ritenersi soddisfacente quale primo urgente passo per la risoluzione definitiva, oggi si presenta del tutto insufficiente, mentre si attende ancora il riconoscimento del diritto al pagamento dell'intero importo, trattandosi di danno di guerra di cui devono senz'altro rispondere i vinti nemici;

Considerato che mentre i terreni dovrebbero già essere in corso di lavorazione, mancano ancora quasi completamente gli animali da lavoro e non si è iniziato l'esercizio delle motoaratrici, per il che oltre i dodici mila equini che stanno arrivando, ne occorrono per lo meno altri 20.000, attrezzati entro il 15 marzo, cioè in tempo per le arature primaverili;

Considerato che anche la questione delle antecipazioni sui danni di guerra fu risolta, per quanto venne annunciato, in modo del tutto inadeguato, non potendosi coll'importo di 1000 o 2000 lire acquistare neppure un bovino, nè riattare il più modesto esercizio industriale o commerciale, per il che occorre insistere non solo per la emanazione del Regolamento nel termine già prefisso del 15 marzo, ben solo per la immediata successiva nomina delle commissioni liquidatrici, ma anche per un nuovo provvedimento che facoltizzi taluna delle autorità locali, sul semplice esame della domanda di risarcimento e di qualche sommaria informazione a deliberare un congruo anticipo;

Considerato che i trasporti, le comunicazioni postali e telegrafiche e il funzionamento dei pubblici uffici, per quanto migliorati, hanno bisogno di esserlo ulteriormente, essendo ancora tutt'altro che regolari;

Considerato che a molte altre deficienze e bisogni di vitale importanza, quali per es. il riletto di mobili e specialmente di effetti letterecci, il restauro di case, la provvista di materie prime occorre urgentemente provvedere;

Delibera di insistere energicamente presso il Governo perchè, senza ulteriori ritardi, curi l'attuazione di tutti i suaccennati provvedimenti, incaricati i Commissari della Provincia e del Comune di Udine di riconvocare l'assemblea per altre eventuali deliberazioni, quando le giuste domande non fossero accolte con la doverosa sollecitudine.

Breve nota

L'epilogo dell'adunanza ha troncato la serie dei discorsi e delle declamazioni, rendendo impossibile che da una assemblea di uomini, tutti accomunati dalla stessa sorte e dallo stesso pensiero, uscisse una parola alta, solenne, unanime, in difesa dei comuni diritti. La verbosità rumorosa di pochi non buoni conoscitori del buon senso e dell'acume della nostra gente, ha invano tentato di far apparire quali difensori del Governo coloro che non erano favorevoli alle immediate dimissioni in massa.

A noi sembra che queste dimissioni, logiche e utili pochi giorni addietro, durante il periodo dell'inazione governativa, ieri avrebbero creato un vantaggioso «alibi» al Governo e un'arma contro noi stessi, ad esso troppo ingenuamente prestata.

E' infatti evidente che il Ministero avrebbe potuto dire ai suoi accusatori: «Voi vi dimettete proprio non appena io ho cominciato a provvedere ai casi vostri. La crisi generale delle amministrazioni mi complica la situazione, mi crea nuove preoccupazioni... burocratiche e, togliendomi gli organi della restaurazione, arresta o ritarda le mie provvidenze ». E il popolo, questa volta, avrebbe dato ragione al Governo...

Ma quei pochi che gareggiano nella conquista della popolarità, non hanno compreso che stavano per dare buon giuoco al Governo e che un breve rinvio delle decisioni, dopo che alla vigilia dell'assemblea alcuni importanti provvedimenti erano stati disposti, non avrebbe significato rinuncia, ma atto di abile e logica strategia temporeggiatrice.

Ed ora? Noi siamo convinti che quello che si è finora ottenuto, lo si deve sopratutto all'energico e razionale atteggiamento delle rappresentanze politiche ed amministrative. Continuando, si otterrà il resto.

Nel sortire dall'adunanza uno spirito acuto osservava che una nuova disgrazia per i nostri paesi è la prossimità delle elezioni politiche... Ecco, forse, una profonda verità.

——— × × × ———

Per i lavori di riparazione
I voti degli Ingegneri del Friuli

Il Collegio degli Ingegneri del Friuli, nella seduta del 18 febbraio u. s. ha approvato il seguente ordine del giorno:

« Il Collegio degli Ingegneri del Friuli, riunitosi per constatare in quale modo procedono i lavori di riparazione dei danni subiti dalle opere pubbliche e private in causa della invasione nemica; mentre riconosce che dalle Autorità militari si stanno eseguendo riattazioni lungo le pricipali arterie stradali, trova da lamentare che nel territorio di questa provincia pochissimo ancora sia stato fatto per riattivare le interrotte comunicazioni fra i paesi rurali e per riaprire le comunicazioni per via d'acqua; e quasi nulla sia stato fatto dalle medesime Autorità militari, — benchè ormai prossimi alla fine del quarto mese dopo la liberazione — per ripristinare i fabricati di uso pubblico e privato.

« Conseguentemente il Collegio fa voti che per le opere pubbliche non militari — sia dello Stato che degli Enti locali — la compilazione dei progetti e l'esecuzione vengano affidate agli Enti interessati, con gli opportuni aiuti; e per le opere private sia lasciata la cura agli interessati, con sufficienti anticipazioni e congrui risarcimenti.

« Rilevata la persistente gravissima deficienza dei materiali da costruzione, il Collegio fa voti per la immediata intensificazione dei trasporti ferroviari e delle vie acquee.

« Fa voti che, senza ulteriore dannosissimo indugio, siano provvedute di carbone le fabbriche locali di laterizi, calce e cementi, che sarebbero pronte ad essere riattivate, qualora non mancasse loro l'indispensabile combustibile.

« Il Collegio, rilevato infine che — malgrado gli affidamenti avuti — ben pochi dei tecnici della provincia sono stati finora congedati dal servizio militare, fa presente l'assoluta necessità che siano prontamente esonerati tutti indistintamente i tecnici di questa Provincia, la cui opera è indispensabile per la compilazione delle perizie di accertamento dei danni di guerra — a base di risarcimento — per l'esecuzione di urgenti opere pubbliche e private e per la sollecita compilazione di nuovi e razionali progetti, onde prevenire i guai della disoccupazione operaia; il quale congedamento, limitato a poco più di un centinaio di ufficiali, non deve presentare alcuna difficoltà e nulla può togliere alla compagine del R. Esercito ».

Per il collocamento della mano d'opera

L'on. Morpurgo è giunto qui l'altro ieri, acompagnato dal comm. avv. Antonio Pellegrini direttore della Delegazione del lavoro per le provincie liberate, dal capitano Bassi, dal tenente Gino Ravà, venuto per il collocamento della mano d'opera di concerto con l'Ufficio provinciale del lavoro.

Trentamila letti della Croce Rossa

La Croce Rossa manderà in questi giorni 15 mila letti completi, dei quali tremila saranno distibuiti a Udine, 3 mila a Cividale e S. Pietro al Natisone, 3 mila a Palmanova e Latisana, 3 mila a San Daniele e Codroipo e 3 mila a disposizione del Prefetto.

Gli altri 15 mila furono distribuiti ai paesi di là del Piave.

I ladri lavorano

Emilio Zanella merciaio in Poscolle, profugo padre di sei o sette figli, dei quali uno da latte, aveva riaperto il suo negozio in Poscolle, con lo aiuto di un concittadino, più che amico, fratello. L'altra notte i ladri devastarono il suo negozietto, lasciando nuovamente sul lastrico il disgraziato e la sua povera famiglia.

I cavalli dell'esercito per l'agricoltura

A proposito di quanto ci scrivono da Ipplis circa la concessione dei cavalli, siamo informati che una recentissima disposizione del generale Badoglio assegna alla provincia parecchie migliaia di cavalli.

Inoltre è stato disposto che con i reparti che saranno allontanati dall'Alto Venet oper far posto ai profughi che ritornano, non partiranno i reggimenti di artiglieria e le salmerie, appunto perchè anche questi possano rimanere a disposizione dell'agricoltura.

*

DA IPPLIS

Dopo la liberazione. — Ci scrivono, 22 (n):

Durante l'invasione austro-ungarica gli abitanti di questo Comune furono depredati di animali bovini, equini, suini e carri. Gli agricoltori fanno istanza all'autorità militare per ottenere quanto è necessario per i lavori agricoli, che ora incominciano, ma carri e bovini non ne ricevono; solo furono consegnati, credo, 27 cavalli riformati, tre dei quali sono già morti e gli altri, salvo qualche eccezione, sono quasi inservibili. Il comandante del presidio, sig. magg. Barbante, del regg. bersaglieri, si presta per quanto possibile a concedere carri e quadrupedi per il trasporto di concimi ed altro; la popolazione gli tributa i ben meritati elogi, ma ciò non è sufficiente ai bisogni urgenti.

Si chiedono animali bovini, e segnatamente femmine; però quantunque vi siano delle promesse, ancora non se ne sono visti.

Occorrono pure sementi di patate e fagiuoli che si spera saranno fornite.

I profughi rimpatriano; però trovano le lorocaseoccupate dagli internati del Piave e sebbene siano state fatte pratiche per il loro rimpatrio, nessuna autorità ha ancora provveduto e i nostri profughi devono alloggiarsi presso qualche famiglia o sotto i portici.

Molte case dalle truppe austriache furono rese inabitabili. Il Genio militare ha incominciato a riattare il municipio e procede a qualche riparazione in case coloniche, ma per mancanza di materiale, che il Governo fornisce con la massima economia, i lavori vanno a rilento, mentre l'urgenza del riatto delle abitazioni chiede un pronto provvedimento. Meritano del resto, i sigg. ufficiali del Genio, il più meritato elogio per la cura che si prendono allo scopo di sollecitare i lavori.

Qualora gli internati del Piave non siano fatti rientrare ai loro paesi, potrebbe qui accadere qualche malumore.

A Ipplis manca il pane, non essendosi riattivato il forno, ed a Cividale ed Orsaria, a cui si rivolge questa popolazione, quasi sempre lo si nega, ed è fortunato colui che può ottenere una pagnotta.

*

La questione della valuta nelle terre redente

ROMA, 21 febbraio 1919.

Egregio Signor Direttore,

Durante la guerra e fino ad oggi la Banca austro-ungarica ha emesso per conto dello Stato tante banconote per 36 miliardi di corone, e basta questa cifra a spiegare il grande deprezzamento della corona, quotata in Svizzera il quarto del suo valore nominale: 27 centesimi in luogo di 105.

Debitore della somma era l'impero e per esso i suoi eredi; creditori i portatori di banconote, e perciò, salvo la parte circolante all'estero, gli antichi cittadini dell'impero stesso. Gli Stati sorti dalle sue rovine adotteranno in seguito sistemi monetari proprii, ma frattanto essi non possono respingere puramente e semplicemente la responsabilità di questo debito comune, costituito da carta-moneta che è nelle mani dei loro cittadini e che rappresenta per essi l'unico mezzo di scambio.

Ma se non possono respingere questa responsabilità, cercano tuttavia di attenuarla.

Lo Stato jugo-slavo ha proceduto per primo alla stampigliatura delle banconote circolanti nel territorio dove esso esercita la sovranità di fatto, e, negando il corso legale alle banconote non stampigliate, ne impedisce o ne rende meno dannosa la infiltrazione ulteriore.

Lo Stato czeco-slovacco, nonostante le proteste di Vienna, sta compiendo in questi giorni una operazione analoga, e non vi è dubbio che l'esempio sarà seguito anche altrove, perchè nessuno Stato vorrà correre il rischio che si rovescino entro i propri confini le banconote non stampigliate dagli altri, quelle circolanti all'estero (la sola Ucraina ne ha per poco meno di due miliardi) e quelle che ancora potessero uscire dai non addormentati torchi della Banca austro-ungarica.

Così la differenziazione delle valute sarà presto raggiunta di fatto e noi vedremo sul mercati la corona di Praga quotata diversamente da quella di Zagabria o di Vienna o da quella che non sarà riuscita a trovare un padre adottivo.

E che sarà della situazione monetaria nelle nostre terre redente?

Fino ad oggi abbiamo tutti proclamato la necessità di migliorarla, oggi mi sembra urgente il provvedere che essa non peggiori; la chiusura dei confini di armistizio non è garanzia sufficiente contro l'agilità di una merce quale è la carta moneta.

Coi migliori saluti mi creda

Dev.mo: Ing. **F. Schupfer.**

*

Per il cavallo caporettano

Rufina, prov. Firenze, 2-2-919.

Sig. Direttore,

Non sarebbe ora il momento opportuno di richiamare l'attenzione del Ministro di Agricoltura sopra lo allevamento del cavallo caporettano, tanto adoperato nella nostra e nelle provincie contermini, per trasporti e anche lavori agricoli?

La zona dell'allevamento di questa razza di cavalli, comprende i territori, ora ridiventati nostri, di Plezzo, Caporetto, Tolmino ed alto Goriziano. I cavalli caporettani sono sempre stati apprezzati per forza, docilità, longevità, rusticità, sobrietà, resistenza, robustezza degli arti e principalmente dell'unghia, perchè «ab immemorabili» allevati su terreno duro e senza bisogno di speciali cure.

Circa la resistenza, è da notarsi che prima della guerra si vedevano ogni settimana transitare per Cividale carichi condotti da cavalli caporettani, provenienti da Plezzo, Caporetto, Tolmino per Udine ed oltre.

Il deposito degli stalloni caporettani era tenuto dal defunto governo austriaco a Lubiana: ora tocca a noi procurarcene. Siccome è inutile pensare in questo momento di aver dai nostri buoni vicini jugoslavi ed il tempo stringe, così è necessario che il nostro governo provveda d'urgenza. Nomini quindi una commissione di competenti allevatori per visitare subito tutti i paesi di allevamento onde scegliere qualche puledro idoneo prima della castrazione che si usa fare nei mesi di febbraio e marzo (a luna calante) all'età di due ed anche tre anni.

Se la sorte fosse favorevole, per il 1920 si avrebbe provveduto a qualche riproduttore, o forse anche per la stagione in corso, se si trovassero dei soggetti di anni tre.

E' necessario non cambiare nè modificare la razza caporettana, perchè fornita di requisiti speciali; tanto che per gli allevatori era fonte di gran lucro la vendita di puledri che ogni anno facevano al Governo austriaco ed a privati, anche regnicoli. Questi cavalli erano tanto ricercati, che si vendevano nelle stalle, senza bisogno di portarli sui mercati.

Il Governo cessato assecondava gli interessi degli allevatori, seguendo le antiche consuetudini nei riguardi del tempo della monta, della gratuità della stessa e della qualità dei riproduttori.

Noi friulani non dobbiamo dimenticare che i competenti della nostra vecchia burocrazia civile e militare dal 1866 in poi, concorsero validamente a far scomparire la tanto celebrata razza equina friulana, per augurare che così fatta sorte non tocchi anche alla razza equina caporettana che anche a noi conviene assai sia conservata nella sua purezza.

Con osservanza

Dev.mo geometra: G. Batta Mulloni.

*

STATO CIVILE

dal 1 al 15 febbraio 1919.

NASCITE

Nati vivi maschi N. 9 — Femmine N. 6 — Nati morti maschi 0 — femmine 2 — Esposti maschi 1; femmine 4 — Totale N. 22.

PUBBLICAZIONI

Francesco Disnan intagliatore con Silvia Piantanida casal. — Luigi Bertuzzi falegname con Carolina Paron casal. — Enrico Orsi elettromeccanico con Lucia Merlino sarta — Luigi Brezza frenatore ferroviario con Maria Tosolini casal. — Pietro Bulfone, calzolaio con Colautto Luigi contadina — Angelo Bulsi panettiere con Maria Pitturito casal.

MATRIMONI

Tommaso Minucci barbiere con Annita Angelina Pian casal. — Teobaldo Bacchetti agricoltore con Maria della Rossa casal. — Augusto Ulliana possidente con Anna Piani civile — Emanuele Postiglione applicato di Pubblica Sicurezza con Angela De Vito civile.

MORTI

Miani nob. cav. uff. Pietro d'anni 77 — Romanina Tosolini d'anni 82 — Rosalia aPolini d'anni 66 — Domenico De Paoli d'anni 81 — Carlo Zuliani di mesi 4 — Maria Trione anni 9 — Giacono Selva anni 63 — Marianna Galliussi-D'Odorico anni 82 — Giacomo Aviani anni 77 — Giuseppe Cotterli anni 69 — Rosa Degano-Macor anni 76 — Maria Lippi-Zanni anni 51 — Giovani Di Lenardo di anni 76 — Carola Osniach anni 14 — Lucia Bianchi anni 72 — Maddalena Cuttini-Cecutti anni 53 — Luigia Silvestri-Pa-nighel anni 37 — Luigia Del Fabbro anni 67 — Giuseppe Maggiore anni 27 — Francesco Russo anni 19 — Wajzich Kruporscki anni 41 — Johann Greil anni 20 — Vittorio Cantoni anni 19 — Josef Pintor anni 29 — Maria Del Gobbo-Vidussi anni 35 — Filomena Baldaccini Vivarelli anni 77 — Maria Calcaterra anni 37 — Alessandro Codugnotto anni 67 — Ada Lenisa anni 2 — Lina Visentin anni 6 — Giovanni Infanti anni 60 — Luigi Gotti anni 17 — Margherita De Mattis-Fantuzzi anni 61 — Franz Kafta anni 21 — Peter Goyanetz anni 29 — Johann Marech anni 22 — Luigi Parisi anni 24 — Konrad Tur anni 44 — Stefan Paluch anni 19 — Primo Bassi anni 27 — Paolo Fedrigo anni 63 — Alderino Paglia anni 21 — Johann Frela anni 41 — Luigi Marino anni 30 — Emil Dorn anni 48 — Maria Buso anni 38 — Ines. Priminni giorni 5 — Hrynko Furtak anni 24 — Pal Czambos anni 33 — Domenica Gobessi-Danelutti anni 84 — Lodovico Della Pietra anni 82 — Giovanni Mercurio an? ni 65 — Attilio Badani anni 21.

Totale n. 55, dei quali 29 non appartenenti al Comune di Udine.

RECENTISSIME

Il ritorno dell'on. Stringher

ROMA, 23. — L'altra sera ha fatto ritorno a Roma, direttamente da Parigi, il comm. Stringher, Ministro del Tesoro. Era andato ad incontrarlo alla stazione di Civitavecchia il Ministro Ciuffelli.

Il Ministro del Tesoro si è recato alle 12 e 15 a aPlazzo Braschi, dove ha avuto un lungo colloquio col presidente del Consiglio, al quale ha riferito i risultati della sua missione in Inghilterra ed in Francia.

L'anticipo dell'ora

ROMA, 23. — Stamane S. A. R. il Luogotenente generale di S. M. il Re ha firmato il seguente decreto col quale si stabilisce l'anticipo dell'ora normale nella notte dall'1 sabato al 2 marzo domenica p. v.

Art. 1. — Dalle ore 24 del 1. marzo 1919 l'ora normale verrà anticipata di 60 minuti primi a tutti gli effetti.

Art. 2. — Tutte le autorità e tutti i capi di aziende pubbliche e private provvederanno perchè all'istante indicato dal precedente articolo, gli orologi siano portati a segnare l'una antimeridiana.

Art. 3. — Il presente decreto avrà effetto fino a nuova disposizione.

Per la ripresa della navigazione

ROMA, 23. — Il Ministro per l'industria, il lavoro ed il commercio comunica quanto segue:

Il Consiglio superiore del blocco ha stabilito che col primo marzo prossimo venturo sia ripreso il commercio con tutti i porti adriatici e loro entro terra.

Ha inoltre abolito ogni restrizione commerciale con le colonie già tedesche ed ha stabilito altresì la ripresa del commercio in Siberia senza alcun limite e senza alcun controllo.

Le condizioni di Clemenceau

PARIGI, 23. — Il bollettino sullo stato di salute del Presidente del Consiglio Clemenceau alle otto di stamane dice: «Il miglioramento continua: temperatura 36,9; polso 69».

PARIGI, 23. — I giornali dicono che la leggera elevazione di temperatura di Clemenceau è dovuta alla stanchezza degli ultimi giorni ed all'inevitabile depressione. L'ascoltazione non rileva alcun rantolo, crepitio o minaccia d'infezione. Clemenceau non potrà tuttavia riprendere la vita normale prima di altri otto giorni.

La proclamazione della repubblica dei consigli in Baviera

ZURIGO, 23. — Le notizie circa la situazione in Baviera sono contraddittorie. Oggi si dice che l'assemblea dei Consigli degli operai e dei soldati ha approvato il regolamento del proletariato e la proclamazione della repubblica dei consigli.

Si smentisce che Auer sia morto.

D.r Isidoro Furlani, Direttore resp.
Stabilimento Tipografico Friulano.